SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GUARRA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(987) ***Disposizioni in materia di usura,*** approvato dalla Camera dei deputati

(384) MANCUSO ed altri: ***Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura***

(490) LAFORGIA ed altri: ***Modifiche al codice penale in tema di usura***

(552) DI BELLA: ***Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale***

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 6 e *passim*
BECCHELLI *(AN)* 3
BRUTTI *(Progr. Feder.)* 6
BUCCIERO *(AN)* 9
FAVUZZI *(Progr. Feder.)* 10
GIURICKOVIC *(Sin. Dem.)* 9
LISI *(AN)* ..... 2, 6, 7 e *passim*
PALUMBO *(PPI)* 3, 8, 9
RUSSO *(Progr. Feder.)* 5, 10
SCOPELLITI *(Forza Italia)* ..... 3, 7, 8 e *passim*
SILIQUINI *(CCD), relatore alla Commissione* 4, 9, 10
TRIPODI *(Rif. Com. Progr.)* ... 3, 6, 7 e *passim*

DL 0575

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 10,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(987) ***Disposizioni in materia di usura,*** approvato dalla Camera dei deputati

(384) MANCUSO ed altri: ***Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura***

(490) LAFORGIA ed altri: ***Modifiche al codice penale in tema di usura***

(552) DI BELLA: ***Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale***
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni in materia di usura», già approvato dalla Camera dei deputati, «Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura», d'iniziativa dei senatori Mancuso, Abramonte, Campo, Cangelosi, Carella, Falqui, De Notaris, Di Maio, Lubrano di Ricco, Manconi, Pieroni, Rocchi e Ronchi, «Modifiche al codice penale in tema di usura», d'iniziativa dei senatori Laforgia, Senese, Imposimato, Morando e Manieri e «Modifiche degli articoli 644 e 644-*bis* del codice penale» d'iniziativa del senatore Di Bella.

Comunico che, in data 20 febbraio 1996, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha convenuto sull'opportunità di conferire in sede deliberante all'esame di questa Commissione i disegni di legge in titolo e che il Presidente del Senato ha autorizzato la Commissione a riunirsi sin da oggi.

Comunico altresì che la Commissione affari costituzionali ha già espresso, prima dell'inizio di questa seduta, il prescritto parere sugli emendamenti nel frattempo presentati.

Propongo di dare per acquisito alla sede deliberante il lavoro fin qui svolto in altra sede da questa Commissione sui disegni di legge in titolo, compresi i pareri già ricevuti in sede referente.

LISI. Signor Presidente, faccio notare che non possiamo passare all'esame dei provvedimenti in titolo se prima non acquisiamo tutti i pareri.

PRESIDENTE. Senatore Lisi, la discussione generale è già stata chiusa. Ci troviamo nella fase di discussione su una nuova formulazione, presentata dalla senatrice Siliquini, dell'articolo 1.

LISI. Vorrei che si chiarisse se tutto ciò che è avvenuto fino ad oggi lo si dà per acquisito perchè lo vogliamo tutti o perchè è previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. La Commissione delibera al riguardo.

SCOPELLITI. Signor Presidente, cosa succede nel caso le Commissioni chiamate ad esprimere il parere dovessero modificare quelli già espressi? Si rischia di acquisire agli atti pareri tra loro in contrasto. Mi chiedo allora quale sia la necessità di acquisire pareri espressi oltre un anno fa di fronte alla circostanza che le Commissioni competenti sono chiamate ad esprimere nuovi pareri.

PRESIDENTE. I pareri a cui ho fatto riferimento sono quelli che riguardano il testo del provvedimento; quelli invece da acquisire o appena acquisiti si riferiscono agli emendamenti. Vorrei in ogni caso richiamare la Commissione al senso di responsabilità. Siamo chiamati ad esaminare un provvedimento legislativo in sede deliberante in un periodo di scioglimento delle Camere, ed è la prima volta che ciò accade nella storia repubblicana. Ricordo a tutti che abbiamo già sviscerato il provvedimento in ogni suo aspetto.

BECCHELLI. Signor Presidente, nel dichiarare che non ho obiezioni sulla proposta da lei avanzata, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori per osservare che sarebbe necessario e direi doveroso da parte nostra far precedere il nostro esame da un intervento del relatore, senatrice Siliquini, che riassuma tutto ciò che è stato fatto e che aggiorni le posizioni fin qui espresse. A ciò dovrebbe far seguito un giro di brevi interventi in modo da chiarire le posizioni dei singoli Gruppi. Dopo aver così fissato un panorama definito e preciso, potremo passare alla votazione degli articoli 1 e 1-*bis* senza dilungarci in discussioni su altri argomenti che potremo affrontare successivamente.

SCOPELLITI. Signor Presidente, nel momento in cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha convenuto sull'opportunità di deferire i disegni di legge in titolo all'esame di questa Commissione in sede deliberante è stato precisato che sarebbe stato necessario riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti in modo da consentire di svolgere in Commissione il lavoro che si sarebbe potuto svolgere in Aula qualora l'*iter* parlamentare fosse rimasto quello inizialmente stabilito. I pareri che ci arrivano dalle Commissioni 1ª e 5ª riguardano emendamenti che rischiano di essere ritirati. Pertanto, prima ancora di dare la parola al relatore, è opportuno fissare il termine per la presentazione di nuovi emendamenti. Ciò è fondamentale al fine di costituire una base di discussione che porti all'approvazione del provvedimento.

PALUMBO. Se diamo per acquisita la discussione generale, la proposta di fissare un termine per la presentazione di nuovi emendamenti mi sembra in via di principio ragionevole. Pregherei però la Presidenza di fissare un termine *ad horas*. Gli aspetti più significativi, i temi più salienti sono già stati esaminati, discussi ed approfonditi. Ritengo quindi che anche un'ora e mezza sia più che sufficiente per la preparazione di nuovi emendamenti.

TRIPODI. Signor Presidente, premetto che dovremmo tutti rivolgere particolare attenzione al fatto che siamo qui riuniti per approvare - perchè questo sostanzialmente è il mandato - una legge in una situa-

zione di eccezionalità. Anche se è consentito presentare nuovi emendamenti, ritengo che in questo momento dovremmo avere il buon senso di approvare la legge senza rimettere tutto in discussione. Se da un lato i Capigruppo si sono impegnati a portare a termine l'*iter* del provvedimento e dall'altro qui si resta impelagati in una discussione sulle virgole o sugli stravolgimenti di ciò che è stato già acquisito, finiremo per venir meno ad un accordo raggiunto a larga maggioranza su un testo presentato, sulla base dal mandato ricevuto, dal relatore, senatrice Siliquini.

Adesso se si rimettono in discussione l'articolo 1 e l'articolo 1-*bis* vuol dire che cambiano le cose. Abbiamo dato già la nostra adesione alla proposta del Presidente del Senato avanzata su sollecitazione dell'opinione pubblica per quello che sta accadendo in questi giorni nel paese, per quello che sta turbando la coscienza civile del popolo, per quello che si sta scoprendo riguardo al fenomeno dell'usura, per l'intreccio fra usura e delinquenza organizzata.

Non credo che di fronte a questa situazione dobbiamo rimettere in discussione tutto: si dà la parvenza della disponibilità quando, di fatto, sotto sotto, si lavora per intralciare la conclusione e la realizzazione dell'obbiettivo.

Ci siamo assunti la responsabilità politica di discutere eccezionalmente, nel momento in cui il Parlamento è sciolto. Forse è l'unico caso che si è verificato nella storia del Parlamento italiano durante la Repubblica. Non vedo come si possa non avvertire il rischio di rimettere tutto in discussione, con la riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti, dopo che sono stati presentati molti subemendamenti alle proposte della relatrice.

Si può votare. L'altra sera eravamo in fase di votazione, non in fase di discussione; abbiamo persino chiesto la cortesia al Presidente della 1ª Commissione di lasciarci il tempo di votare gli emendamenti all'articolo 1.

Io ritengo che dovremmo riprendere la discussione dal punto in cui l'abbiamo lasciata. Certo c'è un cambiamento sostanziale, adesso passiamo in sede deliberante; ma non deve cambiare tutto, altrimenti vorrebbe dire che quelli che avevano dato l'adesione a quei due articoli non erano convinti e hanno votato pensando che poi in Aula avrebbero potuto ancora stravolgere il testo.

Se si pensa di stravolgere le cose, ciascuno si assume le proprie responsabilità; perchè si allungano i tempi e difficilmente si potrà arrivare alla conclusione. Noi approveremo il disegno di legge se vi è un certo consenso, altrimenti no. Dopo aver dato l'adesione alla richiesta della trattazione eccezionalmente in sede deliberante, nella giornata di oggi ci regoleremo secondo il comportamento che assumeranno gli altri Gruppi. Non si possono avere atteggiamenti ipocriti, dichiarando che si deve agire in un modo e poi si agisce in altro modo.

SILIQUINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente e membri della Commissione, vorrei richiamare la vostra attenzione, prima di perderci in discussioni che fanno passare ore senza costrutto, e segnalare quello che in parte è già stato indicato dal senatore Tripodi, cioè la situazione dei lavori.

Non possiamo fare finta che non vi sia un *iter* dei lavori già percorso. Ricordo brevemente che nel marzo 1995 è stata svolta un'ampia relazione; nei mesi successivi sono state fatte numerosissime audizioni. Abbiamo finalmente affrontato il disegno di legge e sono passati mesi per esaminare degli emendamenti. Sono stati presentati quindi altri disegni di legge per cui è stata necessaria una anticipazione della trattazione. Siamo quindi arrivati alla vigilia della pausa natalizia e abbiamo iniziato la trattazione: sono state svolte non una ma dieci discussioni generali. Sono stati presentati degli emendamenti e li abbiamo discussi, sono stati presentati dei subemendamenti e li abbiamo discussi; è quindi intervenuta la relazione del sottosegretario al tesoro Giarda e abbiamo fatto di nuovo una discussione generale in ordine a quella relazione. Poi si è arrivati all'ultima seduta per le votazioni: in quella occasione è stato presentato un emendamento che ha sconvolto l'impianto che precedentemente aveva visto la convergenza delle varie forze politiche (cioè il testo del relatore). Abbiamo quindi chiesto di proseguire i nostri lavori ad oltranza per votare anche se era previsto lo svolgimento di una seduta congiunta delle Commissioni 1ª e 2ª.

Credo che quando i Capigruppo hanno preso l'impegno di procedere in sede deliberante, per un ovvio implicito senso di responsabilità ci sia stato anche l'impegno a recepire in quella sede l'*iter* dei lavori svolti in sede referente, non ricominciare da capo.

Non è vero che abbiamo lavorato in stato d'emergenza, perchè il disegno di legge è in trattazione da un anno e sono due mesi che discutiamo giustamente e approfonditamente su tanti dettagli importanti. Nè si può criticare il lavoro di sintesi (al quale peraltro richiamo la Commissione): verrà distribuito un fascicolo nel quale il testo base raccoglie, per comodità, quegli emendamenti sui quali nel corso delle sedute precedenti avevo già dato parere favorevole e che migliorano tecnicamente gli articoli su cui avevamo già discusso anche se non avevamo votato. Ritengo dunque che si possa procedere acquisendo lo stato dei lavori svolti in sede referente.

A me sembra un po' sospetto chiedere rinvii e nuovi termini, riaprire una discussione che in questo momento appare inutile. Sta per iniziare la campagna elettorale, nelle città è già iniziata: se si riapre il tutto, difficilmente si potrà fare questo lavoro in coincidenza con la campagna elettorale. Abbiamo da lavorare oggi e domani: se non si conclude in questi termini brevissimi, coloro che cercano di dilazionare i tempi faranno sì che la legge non sia approvata. Questo è il mio pensiero.

Il mio lavoro l'ho svolto nel modo più dettagliato e specifico e ieri sera sono stata in Commissione giustizia con alcuni colleghi fino alle 21 per mettere a fuoco i dettagli sulla base degli emendamenti presentati. Un lavoro più specifico ed analitico di così non credo possa essere fatto. La parola adesso è alla Commissione. Chiedo che si proceda rapidamente nei lavori.

RUSSO. Intervengo molto brevemente perchè credo che non si debba protrarre troppo la discussione sull'ordine dei lavori.

Vorrei unire la mia voce a quella dei colleghi che mi hanno preceduto per invitare coloro che hanno chiesto un nuovo termine per la pre-

sentazione degli emendamenti a rinunciare. Su questo testo di legge ne sono stati presentati molti, sono emendamenti che lasciano aperto un ampio spettro di soluzioni.

Nel corso della discussione sugli emendamenti sarà possibile presentare dei subemendamenti. In concreto, le eventuali modificazioni proposte dai colleghi potrebbero assumere questa forma senza dare luogo a una sospensione dei lavori della Commissione. Credo che sarebbe una soluzione ragionevole.

Se tuttavia si insistesse nel chiedere un nuovo termine per la presentazione di ulteriori emendamenti e se non sembrasse possibile non concedere tale termine, associandomi alla proposta del senatore Palumbo chiedo che il termine in questione sia effettivamente breve e non si traduca in un differimento eccessivo dell'inizio dei nostri lavori.

A questo punto converrebbe chiudere la discussione e decidere, altrimenti passeremmo tutta la mattina a dibattere attorno all'opportunità di iniziare l'esame di merito.

LISI. Non vorrei rispondere ai colleghi che hanno affermato che dobbiamo chiudere i nostri lavori per forza entro domani altrimenti chissà cosa accade. Sono tra coloro che hanno accelerato l'esame del provvedimento e non credo di aver opposto resistenze particolari, ma se continuiamo a legiferare in questo modo...

PRESIDENTE. Ma stiamo parlando di altro.

LISI. Lei può anche essere d'accordo con chi parlava prima, ma come si può sostenere che rinviando l'approvazione degli articoli 1 e 1-*bis* si va contro l'interesse del paese? Sono intimidazioni.

PRESIDENTE. Non si tratta di intimidazioni, perchè già siamo in campagna elettorale.

LISI. Mi faccia concludere. Molte volte mi capita di non essere d'accordo con chi parla, ma non intervengo.

Non è assolutamente vero che oggi non si possa stabilire un termine per la presentazione di ulteriori emendamenti. Non è vero che siamo costretti a ripartire dal punto in cui eravamo rimasti. Non dimentichiamo che ci sono i cosiddetti diritti d'Aula, caro collega Tripodi.

TRIPODI. Ma lei era d'accordo sugli emendamenti già presentati.

LISI. Il suo Gruppo si è avvalso spesso e volentieri dei diritti d'Aula e non ho mai sindacato questa scelta. Ora intendo avvalermene io.

TRIPODI. Il suo Capogruppo poteva opporsi prima.

LISI. In linea di principio sono perfettamente d'accordo con l'impostazione che vogliamo dare a questa legge.

BRUTTI. Però non la fa passare.

LISI. Voglio solo un termine minimo *ad horas*, non parlo di anni, per la presentazione di ulteriori emendamenti. Si tratta di ricostruire la possibilità del diritto di Aula sia pure ridotto nei termini e nei tempi. Mi pare il minimo che si possa chiedere in una Commissione giustizia.

SCOPELLITI. Prima di tutto sento il bisogno di precisare alcun punti. Ho avvertito come costante atto d'accusa nei nostri confronti, anche sugli organi di informazione, il fatto che questo disegno di legge giace presso la Commissione giustizia ormai dal 14 ottobre 1994. È vero: sono 18 mesi. Però in questo periodo, signor Presidente, abbiamo tenuto 15 sedute su questo argomento; quella di oggi è la sedicesima.

PRESIDENTE. E le pare poco?

SCOPELLITI. La prego di non interrompermi, Presidente. Vista la materia delicata, quindici sedute non sono molte. La materia è così delicata da richiedere molto più tempo. Lo ricordo per dovere di cronaca e di verità. Non dobbiamo gonfiare o esagerare i termini della questione.

Da quando abbiamo all'esame questo provvedimento sono arrivate alla nostra attenzione altre questioni, dai decreti-legge che dovevano avere la precedenza al disegno di legge sulla violenza sessuale. Abbiamo sempre dovuto scegliere diverse priorità.

Sento inoltre il dovere di tranquillizzare il collega Tripodi. Dobbiamo smetterla con gli allarmismi circa l'intenzione di bloccare l'approvazione della legge: non è assolutamente vero. Ognuno di noi con responsabilità vuole che la legge venga approvata, tant'è che nessuno si è opposto alla sede deliberante in Commissione.

PRESIDENTE. Però bisogna agire conseguenzialmente.

SCOPELLITI. Ma la sede deliberante non deve rappresentare un bavaglio. Secondo alcuni, considerando l'allarme sociale causato dalle informazioni emozionali di televisioni e giornali, dal momento che la Presidenza del Senato ci ha concesso la sede deliberante, dovremmo mettere a tacere tutti i nostri convincimenti e le nostre preoccupazioni. Come ha dichiarato il senatore Tripodi, dovremmo ammettere che siamo in fase di emergenza e quindi dovremmo votare qualsiasi cosa. Se fosse davvero così, farei un appello a una maggiore responsabilità e quindi ad approvare la legge così come è stata licenziata dalla Camera. In questo modo non ci sarebbe neppure il problema di una successiva lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Non chiedo questo, ma non possiamo neppure mettere il bavaglio a chi la pensa in maniera diversa. Ora il senatore Tripodi è d'accordo con la maggioranza, ma sulla violenza sessuale era con chi si trovava in disaccordo con la maggioranza medesima e sino alla fine abbiamo combattuto per le nostre idee, non abbiamo accettato di essere zittiti da nessuno.

TRIPODI. Non si tratta di zittire nessuno. Siamo in fase di votazione e quindi ognuno può votare come crede.

SCOPELLITI. La sede deliberante come la intendo io non è altro che lo svolgimento in una sede ristretta del dibattito che avrebbe potuto tenersi in Aula.

TRIPODI. Potete sempre votare contro, così come abbiamo fatto in occasione del disegno di legge sulla violenza sessuale.

SCOPELLITI. Possiamo accettare alcuni passaggi delle precedenti fasi della discussione, ma l'accelerazione dei tempi non deve essere di sacrificio delle nostre posizioni. Personalmente non condivido la scelta della sede deliberante in Commissione, perchè la materia non riguarda solo l'aspetto giuridico, in quanto comporta un coinvolgimento di questioni economiche e dunque contavo molto di avere in Aula il contributo prezioso di colleghi economisti ed esperti del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Ora però siamo in sede deliberante.

SCOPELLITI. E in questo modo ci assumiamo la responsabilità di decidere per tutti; una responsabilità non facile, non semplice, considerata la materia. Rivolgo pertanto gli auguri a tutti coloro che lavorano in Commissione, me compresa, e ritengo che ci debba essere la possibilità di presentare ulteriori emendamenti. Non vale il discorso del collega Russo, per cui nel corso dell'esame possono essere presentati dei subemendamenti: è un'argomentazione sbagliata.

Quanto alla ristrettezza dei tempi, poichè non vi è volontà di fare ostruzionismo ma si vuole solo permettere a ciascuno di lavorare alla predisposizione di nuovi emendamenti, che poi potranno essere approvati o respinti, propongo di fissare il termine delle ore 20 di oggi per la loro presentazione. Ciò in considerazione del fatto che nel pomeriggio è convocata l'Assemblea del Senato e quindi in realtà avremo poche ore di tempo per lavorare su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, nessuno, tanto meno il Presidente, vuole mettere il bavaglio ai componenti della Commissione. Richiamo solo tutti voi al senso di responsabilità che discende dal fatto che per la prima volta è stata autorizzata la sede legislativa per l'esame di un disegno di legge in fase di scioglimento delle Camere.

LISI. Lo si fa per propaganda elettorale!

PALUMBO. È stato d'accordo anche il suo Gruppo, senatore Lisi.

LISI. Certo, tutti insieme.

PALUMBO. Perchè, allora, propaganda? Qui c'è la gente che muore!

LISI. Ed allora, risolviamo la questione in ventiquattro ore?

TRIPODI. La verità è che non si vuole approvare la legge.

SCOPELLITI. Senatore Tripodi, non può dire questo.

LISI. Se ne siamo capaci, allora restiamo qui riuniti ad oltranza per cinque giorni ed approviamo il provvedimento come si deve.

BUCCIERO. Concordo con il senatore Tripodi sul fatto che in questa Commissione era già stato raggiunto un accordo di massima sugli articoli 1 e 1-*bis*. Se però vi sono ora diverse opinioni, ritengo che debbano emergere in questa fase anche per capire se nuovi emendamenti sono necessari o se possono essere sufficienti dei subemendamenti agli emendamenti già depositati.

Vorrei però aggiungere che, a quanto si apprende dai giornali, probabilmente il Governo aveva intenzione di emanare un decreto-legge sulla base delle indicazioni emerse nella prima fase dei lavori di questa Commissione. Poichè è qui presente il rappresentante del Governo, vorrei delle chiarificazioni in merito perchè, se così fosse, non potremmo allora più perdere tempo per discutere e dovremmo deliberare subito sugli articoli 1 e 1-*bis*.

GIURICKOVIC. Signor Presidente, non credo che via sia alcuno in questa Commissione non interessato ad approvare questa legge e a farlo ora. Non credo che qualcuno pensi che l'usura sia cosa buona o che qualcuno voglia fiancheggiare non so bene chi. Pertanto non apprezzo certi toni aspri che vedo nascere perchè sono senza senso, giustificati solo da un clima elettorale un po' affrettato. L'usura provoca morti per suicidio, per rappresaglia o per altri motivi da oltre mille anni, non da qualche settimana. L'elemento fondamentale che ora ci fa sentire di più il problema non è l'aggravarsi del fenomeno ma il fatto che esso è assurto agli «onori» della cronaca; il che non mi fa paura in sè, ma per il fatto che un Parlamento possa operare solo sulla base dell'istigazione dell'opinione pubblica e non della coscienza e della precisa analisi di fatti e condizioni. Pertanto invito tutti a non commettere l'errore di volersi togliere il pensiero approvando al più presto, comunque sia, una legge sull'usura. Tutti noi vogliamo questa legge, ma alcuni vorrebbero dedicare al suo esame tutto il tempo necessario per giungere alla migliore formulazione. Altri invece hanno fretta di tornare nei loro collegi e vogliono regalare al paese una qualsiasi legge per lavarsi la coscienza.

PALUMBO. È in discussione da un anno e mezzo!

GIURICKOVIC. So benissimo che non siamo al primo giorno di dibattito, ma non per questo deve essere l'ultimo e soprattutto non è motivo per cui il dibattito debba essere animoso. La soluzione è quella di dedicare ogni tempo disponibile di questa e della prossima settimana all'esame del provvedimento, non certo quella di pensare di risolvere tutto nelle prossime due ore. Dobbiamo tutti impegnarci ad approvare entro la fine di questa legislatura una legge sull'usura, ma non dobbiamo svincolarci da uno studio serio sulla materia.

SILIQUINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, presumo che gli emendamenti già presentati siano sufficientemente chiari, visto

che si discute dell'argomento da mesi. Le idee sono già tutte chiare e prevedere la fissazione di un termine per la presentazione di nuovi emendamenti comporterebbe lo spreco di tempo da dedicare all'esame del provvedimento.

RUSSO. Signor Presidente, intanto non è sicuro che verranno presentati emendamenti diversi da quelli su cui è già stato espresso il parere. Se vi sarà qualche emendamento per il quale il parere della 1ª e della 5ª Commissione risulterà necessario, lo sottoporremo a queste Commissioni continuando nel frattempo ad esaminare gli emendamenti per i quali il parere non è necessario. Potremmo cioè regolarci in corso di seduta.

SCOPELLITI. Il senatore D'Alì che è qui presente, e che presiede il comitato pareri della Commissione finanze e tesoro, mi dice che il parere viene espresso, come richiesto, sul testo del disegno di legge della Camera e non sugli emendamenti che sono stati inviati.

PRESIDENTE. Il parere della 6ª Commissione non c'entra in questo caso. Sono richiesti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

SILIQUINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, chiedo di votare sull'ordine dei lavori: fissazione del termine alle ore 14 per la presentazione degli emendamenti, ripresa della discussione alle ore 15,30, chiedendo al Presidente del Senato l'autorizzazione a riunirci anche durante la seduta dell'Assemblea.

FAVUZZI. Signor Presidente, un brevissimo intervento per dire che sono convinto che sia assolutamente necessario - per tanti motivi che non starò qui a ripetere - approvare una legge sull'usura. È altrettanto necessario però fare una buona legge per contrastare l'usura.

Rispetto alla proposta della relatrice, che mi trova consenziente, poichè il clima che si sta determinando mi preoccupa un po' - per il fatto che sembra si debba approvare questa legge in uno o due giorni, il che non mi sembra giustificato - vorrei aggiungere e formalizzare la richiesta che i lavori della Commissione proseguano ad oltranza, senza interruzione, nel fine settimana, in modo da svolgere tutta la discussione necessaria e portare a termine i lavori della Commissione in sede deliberante.

PRESIDENTE. Questo non dipende soltanto da noi.

SCOPELLITI. Io avevo proposto che il termine degli emendamenti venisse fissato alle ore 20 di stasera. Sento che la Commissione non è d'accordo: dimostro allora la mia buona volontà - è la conferma che non c'è intenzione di bloccare il disegno di legge - proponendo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a due ore dopo il termine dei lavori della nostra Commissione. In tal modo ciascuno potrà mettersi in un ufficio e scrivere le proposte.

PRESIDENTE. Allora propongo di chiudere questa discussione e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE